



CITTÁ DI SORSO

CONSIGLIO COMUNALE

Verbale generale della seduta in data 16.03.2011

Comprensivo della trascrizione degli interventi da parte dei Sigg. Consiglieri

L'anno duemilaundici, addì sedici del mese di marzo, alle ore **19.00**, in Sorso e nella sala delle adunanze della Casa Comunale. Convocato per determinazione del Sig. Presidente del Consiglio con avvisi in iscritto contenenti l'elenco degli oggetti da trattare, come risulta da dichiarazioni in atti, si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione, **in occasione delle Celebrazioni per il 150° anniversario della Unità d'Italia, con il seguente programma dei lavori:**

1. Presentazione della iniziativa e illustrazione del Programma delle Celebrazioni.
2. Conferenza del Chiar.mo Prof. Nicola Tanda sul tema: "Sardegna, Italia, Europa e ritorno".

Alle ore 19.00 risultano presenti n. 14 Consiglieri su n. 21 assegnati come risulta dal seguente prospetto:

	P	A		P	A
Morghen Giuseppe	X		Sias Giacomino	X	
Sechi Francesco	X		Foddai Maria Antonietta		X
Peru Antonello		X	Donaggio Giulio Antonio		X
Pilo Giuseppe		X	Sanna Nicola	X	
Pulino Giovanna Maria	X		Santoni Antonio		X
Cattari Giuseppe Giovanni Maria	X		Peru Marcello		X
Demelas Fabrizio	X		Cappai Alberto	X	
Vacca Mauro	X		Delrio Paolo	X	
Delogu Agostino	X				
Sanna Gian Paolo	X				
Cuccureddu Domenico	X				
Macciocu Luigi	X		TOTALE	P	A
Pinna Luigi		X		14	7
All'appello nominale risultano assenti n. 7 Consiglieri: Peru A., Peru M., Santoni A., Pinna L., Pilo G., Foddai M. A., Donaggio G. A.					

E' altresì presente l'Assessore Tecnico Simonetta Pietri.

Constatata la legalità dell'adunanza per il numero degli intervenuti, assume la Presidenza il Sig. Domenico Cuccureddu, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Comunale, con la partecipazione del Dott. Antonino Puledda in qualità di Segretario Generale.

In apertura di seduta il Presidente del Consiglio Comunale, **Sig. Domenico Cuccureddu**, dopo i saluti di rito ai presenti in sala ed al pubblico in ascolto da casa, sottolinea l'importante ricorrenza del 150° anno dell'Unità d'Italia che ha portato il Comune di Sorso ad aderire alle celebrazioni e ai festeggiamenti organizzati in tutta l'Italia per rendere omaggio alla storia patria. Annuncia la presenza di un illustre ospite in Consiglio, il Prof. Nicola Tanda, e cede la parola al Sindaco per l'introduzione del discorso del Professore.

Ottenutane facoltà il **Signor Sindaco**, Dott. Giuseppe Morghen, dopo il saluto ai Consiglieri presenti in aula, alle autorità civili e militari, alla cittadinanza, a tutto il pubblico presente in aula ed a quello in ascolto da casa ringrazia il Presidente del Consiglio comunale, Domenico Cuccureddu per aver dato inizio alle manifestazioni in onore di questo importante ricorrenza proprio con una seduta straordinaria della massima assemblea civica, dedicata alla presentazione degli eventi in programma ed alla conferenza del "graditissimo ospite ed illustre concittadino", Prof. Nicola Tanda.

Si riporta di seguito un'ampia porzione del discorso del Signor Sindaco:

"Signor Presidente del Consiglio Comunale, Signori Consiglieri e Assessori Comunali, Cari cittadini e cittadine (...) la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia si prospetta come un'occasione importante e davvero imprescindibile per l'intera comunità nazionale. Le manifestazioni, numerose e diversificate, di tipo istituzionale, storico, artistico e anche quelle a più larga risonanza emotiva e popolare, che a vari livelli – nazionale, regionale, comunale – stanno segnando questi giorni e continueranno a segnare le prossime settimane e i prossimi mesi ci offrono, infatti, la possibilità di tornare a riflettere intorno ad alcune questioni fondative della nostra vita civile:

- *come devono rapportarsi le comunità con l'eredità storica della Nazione Italiana;*
- *come trasformare la nostra storia patria in un formidabile ed inesauribile scrigno di identità che accompagni lo sviluppo del nostro popolo e delle nostre comunità locali;*
- *come trasformare il sentimento di appartenenza allo Stato Italiano in un elemento di coesione che favorisca in pienezza il progresso sociale ed economico del Paese;*
- *in quale misura i valori che hanno animato il Risorgimento possono essere riproposti per il rafforzamento del sentimento di Unità Nazionale.*

Questa serie di tematiche ha per noi rappresentato la costellazione ideale in cui inserire le celebrazioni cittadine per il cento cinquantenario portandoci, da subito, ad aderire alla manifestazione "NOTTE BIANCA DELL'UNITA' D'ITALIA" organizzata dall'ANCI a livello nazionale.

Il 2011 è infatti l'anno delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. Accanto alle manifestazioni curate dall'Unità tecnica di missione della Presidenza del Consiglio, sotto l'alto Patronato della Presidenza della Repubblica, si svolgeranno moltissime iniziative in tutto il Paese, con il coinvolgimento attivo delle istituzioni e dei cittadini.

Il 17 marzo, data della proclamazione ufficiale dell'Unità d'Italia da parte di Vittorio Emanuele II, che per il 2011 è stata dichiarata Festa Nazionale, sarà un dunque momento corale in cui tutto il Paese si unirà nel ricordo di quei momenti esaltanti della sua storia.

Per celebrare nella maniera più consona questa ricorrenza, coinvolgendo al massimo la cittadinanza e in particolare i giovani, e per dare un disegno unitario alle iniziative locali, l'AnCI propone a tutti i Comuni di organizzare, dal 16 sera al 17, una "Notte bianca dell'Unità d'Italia".

Siano certi di aver colto, nell'organizzazione degli eventi sorsensi, gli elementi comuni che, secondo l'ANCI, che dovrebbero caratterizzare tutte le manifestazioni:

- *l'orientamento alle giovani generazioni;*
- *la valorizzazione del patrimonio storico artistico;*

- *la divulgazione di informazioni storiche sul processo di unificazione nazionale.*

Il Comune di Sorso è stato fra i primi a garantire la sua collaborazione non soltanto all'ANCI ma anche alla Provincia di Sassari per l'allestimento di un programma composito e stimolante che varrà fra breve illustrato nel dettaglio dall'Assessore competente e per il quale auspico la sentita e convinta partecipazione di tutta la cittadinanza.

A me rimane ora il privilegio di intrattenerVi con alcune brevi riflessioni che, muovendo dalle tematiche sopra ricordate, possano servire ad intrecciare la nostra piccola storia comunitaria con l'epopea risorgimentale e con il possente processo storico e sociale che ha garantito la nascita dello Stato Unitario e il rafforzamento della nostra Giovane Italia.

Il nostro Paese è infatti ancora giovane. Lo Stato Unitario ha solo 150 anni. Meno della Francia e della Gran Bretagna, della Spagna e degli Stati Uniti.

La nostra Italia, possiamo dirlo con orgoglio, e tuttavia è riuscita ad attraversare prove durissime: un'unificazione difficile e osteggiata, la questione sociale, il brigantaggio, la questione meridionale, le due guerre mondiali, il fascismo, la Resistenza, la ricostruzione, il terrorismo. Vicende complesse e tormentate, in cui, nonostante tante aspre difficoltà, furono poste e sono state rinvigorite le robuste e profonde radici della Repubblica e della Costituzione (a parere di molti, la più bella del mondo), dello sviluppo economico, della diffusione dell'istruzione e di un apprezzabile grado di benessere, fino all'ingresso del nostro Paese nel novero dei più avanzati della Terra.

Oggi, nonostante l'innegabile momento di crisi economica, abbiamo la possibilità di godere di un progresso civile, sociale, economico, impensabile per i 'padri fondatori' di un secolo e mezzo or sono. Siamo chiaramente consapevoli che tale progresso non è mai stato semplice né esente da larghe zone d'ombra e che conflitti, ingiustizie e tensioni, come testimonia anche l'ultimo sessantennio di storia repubblicana, l'hanno percorso e affaticato.

Se rileggiamo la nostra vicenda nazionale unitaria dobbiamo, però, ammettere che valori importanti e 'strategici' come l'amore per la libertà, l'aspirazione alla giustizia sociale, la pratica della solidarietà sono sempre stati al centro della ricerca e dell'impegno dell'Italia migliore: virtù apprezzabili che abbiamo il compito di trasmettere alle giovani generazioni nei cui confronti non sempre riusciamo a essere attenti e generosi quanto forse dovremmo.

Luci e più di qualche ombra, che ci aiutino a selezionare gli impegni, individuali e collettivi, da assumere per gli anni a venire. Tra gli altri quello di non dimenticare mai di difendere l'Unità del nostro Paese, raggiunta nel primo Risorgimento, difesa nella Prima Guerra Mondiale, riconquistata con la Resistenza. Ancora: tenere sempre presenti le lezioni che ci sono venute dalle grandi correnti ideali e dai grandi movimenti riformatori che nella storia di questo Paese agirono per trasformare in senso democratico lo Stato uscito dal Risorgimento: non smemorare mai tale patrimonio e consegnarlo, senza enfasi e senza retorica, ai più giovani significherebbe davvero tornare a dare senso, direzione e significato, a una storia finalmente comune e condivisa.

Con questi sentimenti mi piace tornare con la memoria alla nostra Sorso di 150 anni fa. Abbiamo voluto esporre in sala consiliare alcuni antichi registri risalenti a quel periodo. Sono atti polverosi, dimenticati nei reconditi anfratti dell'archivio comunale. Eppure solo a sfogliarli si percepisce una sublime ricchezza di sensazioni. Fra gli impegni che oggi ci dobbiamo proporre non può mancare quello di dedicare il 2011, anno del centocinquantenario, alla valorizzazione dell'Archivio Storico del Comune e alla ponderata ostensione dei suoi tesori alle scolaresche, agli studiosi e ai cittadini.

Nel censimento del 1861 la nostra cittadina contava 4.423 abitanti. Ebbene, in un arco di tempo relativamente breve la nostra popolazione residente si è quasi quadruplicata. Sorso è cresciuta e si è rafforzata di pari passo con la Giovane Italia di cui ho prima parlato.

Con quella ancora Giovane Italia la nostra Città condivide, come tutti gli oltre 8.000 Comuni Italiani, la speranza di un futuro migliore.

Un futuro migliore che è stato sognato e coltivato prima della proposizione della stessa idea di Nazione Italiana. Non possiamo dimenticare che i Comuni Italiani hanno contribuito, fin dal Medioevo, a far sorgere il desiderio della Unità Nazionale. Lo spirito di Patria in Italia nasce infatti molto prima del 1861 e di moti risorgimentali. A rafforzare il sentimento unitario di una Nazione che, fino alla metà dell'Ottocento, veniva definita sprezzantemente come una mera "espressione geografica" hanno pensato le migliaia di campanili in Italia. Oggi si parla di Federalismo Municipale e da più parti, nel mondo delle Autonomie Locali, si guarda con preoccupazione alle forti novità previste nel sistema di trasferimento e di approvvigionamento di risorse finanziarie per i Comuni. E' una nuova sfida che si affaccia all'orizzonte. Mi piace pensare che lo Stato Centrale non voglia trascurare né dimenticare, nel perfezionamento dei meccanismi di distribuzione delle provvidenze economiche connesse al federalismo, l'indubitabile e decisiva funzione dei Comuni nel complesso processo di genesi, di costituzione e di rafforzamento dell'idea e del sentimento di Unità Nazionale. Insomma: quale Nazione senza le Autonomie Locali?

E' una domanda che ci presenta un altro interrogativo. Può esistere una Nazione senza un Popolo, può esistere uno Stato privo di coesione popolare e di un forte sentimento di identità nazionale?

Per tornare brevemente a Metternich si potrebbe affermare che l'Italia è divenuta Nazione e poi Stato Unitario grazie alla straordinaria volontà del suo popolo.

In questa prospettiva sento il dovere di rivolgere un deferente saluto a tutti coloro che hanno offerto la loro vita per l'Unità e la Libertà del nostro paese. Penso in particolare agli eroi del Risorgimento e ai Caduti di tutte le guerre.

La nostra isola e, con essa il popolo sardo, può assurgere a simbolo di quella coesione popolare che dianzi ho richiamato. La nostra regione, periferica e scarsamente popolata, ha dato un contributo straordinario ai destini della Patria. Bene ha fatto oggi Manlio Brigaglia a ricordare, su "La Nuova Sardegna", il giovane ufficiale sassarese Efisio Tola, martire mazziniano, fucilato prima di compiere i trent'anni a Chambéry, nella Savoia, accusato di leggere e diffondere la "Giovine Italia". Tola è l'antesignano di una sorta di martirio collettivo che ha coinvolto i giovani combattenti sardi nelle guerre risorgimentali e, in proporzioni inaudite, nella prima guerra mondiale. Quel conflitto fu per gli italiani, da appena mezzo secolo riuniti in Nazione, un momento forte di riunificazione e di acquisizione di identità. I Sardi della Brigata Sassari, divennero ben presto una istituzione mitica.

Nonostante una forte connotazione regionalistica, che avrebbe potuto affievolire l'ardore bellico a favore della Patria, i Diavoli Rossi meritano i più alti elogi della storia militare italiana. Essi contribuirono in maniera decisiva al favorevole esito del conflitto. Al loro sacrificio deve essere riconosciuto onore perenne da parte della Nazione.

Forse nessun popolo più di quello sardo fu "calpesto e deriso". Eppure i giovani rappresentanti di quel popolo non esitarono un solo istante, e fino al sacrificio della vita, a servire con eroismo una Patria, spesso lontana, spesso incurante, spesso "matrigna".

La Sassari è stata protagonista di una grande lezione di lealtà, di dignità, di spirito di servizio, di coesione unitaria, di amor patrio.

Lungi da me voler parafrasare l'emozionante esegesi dell'Inno Nazionale che è stata offerta di recente da Roberto Benigni. Mi limito a segnalare che sono stato sempre personalmente colpito dalla seconda strofa che, in modo semplice diretto, ancora oggi, con forza, ammonisce: "Noi siamo da secoli calpesti e derisi, perché non siamo popolo perché siamo divisi, raccogliaci un'unica bandiera, una speme, di fonderci insieme già l'ora suonò".

Ecco. L'ora di fondersi insieme non è suonata soltanto nella fatidica giornata del 17 marzo 1861 allorquando il Parlamento Sabauda, nella sua ultima seduta, sancì la nascita del Regno d'Italia. Quell'ora suonò per Efisio Tola e per gli eroici combattenti della Sassari. Appena consapevoli di essere sardi essi offrirono la vita, da italiani per l'Italia.

L'ora di fonderci insieme è risuonata in tutti i momenti difficili della nostra Storia Patria nel corso dei secoli. Dai Vespri Siciliani al Balilla genovese. Da Legnano alle 5 giornate di Milano. Dalle Battaglie Risorgimentali alla Spedizione dei Mille. Dal Piave a Caporetto. Dal Fronte Russo alla Resistenza. A Piazza Fontana come in Via Fani. A Bologna come a Capaci. E Quante volte hanno sentito suonare quell'ora i nostri "Sassarini" esplodendo la loro rabbia al di fuori dal riparo delle trincee lanciandosi all'assalto del nemico?

Anche noi, ciascuno per i suoi carismi e per le sue responsabilità, dobbiamo sentire forte l'eco di quell'ora.

L'ora della difesa della Unità e della Coesione Nazionale è tragicamente scoccata in questi giorni per il popolo giapponese, ancora una volta colpito da una immane tragedia. Eppure, a fronte di tanto disperante sfacelo, colpisce e commuove la compostezza di un intero popolo, la capacità di reazione delle organizzazioni pubbliche.

Alla Nazione Nipponica e al suo Popolo esemplare deve essere rivolto in questi giorni solenni per l'Italia il pensiero di ogni cittadino. Il Comune di Sorso parteciperà alle iniziative di concreta solidarietà che saranno disposte e programmate a livello nazionale e regionale a favore del Giappone.

Alla luce delle lezioni che solo la Storia, quale maestra di vita sa impartire, possiamo trovare le risposte agli interrogativi con i quali ho iniziato il mio intervento.

E allora non possiamo dire con cuore sincero Buon Compleanno all'Italia Unita se non ricavassimo i giusti insegnamenti dalla larghissima eredità storica della nostra Nazione.

La nostra storia patria è davvero formidabile ed inesauribile scrigno di identità da cui attingere ogni giorno per ispirare e accompagnare lo sviluppo del nostro popolo e delle nostre comunità locali.

Il modo migliore di fare gli auguri all'Italia è riuscire a trasformare il sentimento di appartenenza alla Repubblica in un elemento di coesione che favorisca in pienezza il progresso sociale ed economico del Paese.

I valori che hanno animato il Risorgimento possono e devono essere riproposti per il rafforzamento del sentimento di Unità Nazionale poiché quel sentimento di Unità è una risorsa della quale il nostro popolo non può in alcun modo fare a meno.

Senso di appartenenza e spirito di servizio. A questi concetti mi ricollego, avviandomi alla conclusione, nel ritornare alla Sorso di 150 anni fa.

A seguito della fusione perfetta che sancì la fine del Regnum Sardiniae e degli ordinamenti autonomi isolani e ancora di più dopo la proclamazione, il 17 marzo 1861, dello Stato Unitario, la vita politica e civile si Sorso si modernizzò notevolmente. Al 1848 risalgono le regolari registrazioni degli atti della Giunta Comunale secondo una metodologia, cronologica e numerica ancora valida. Sempre a partire dal fatidico 1848 il Consiglio Comunale, e non più Comunitativo, si riunì in una casa comunale pubblica anziché nelle case private del Sindaco o di altri Consiglieri. Ebbe termine anche la prassi della elezione annuale del Sindaco per passare a cariche pluriennali. Nel 1848 il primo sindaco eletto dopo la fusione perfetta fu il massajo Baingio Spanu Cabras. All'epoca era Segretario il Notaio Antonio Carboni Nali. Venne istituito il registro elettorale, antesignano delle attuali liste elettorali.

L'istituzione dello Stato Unitario favorì il raffinamento dei servizi di stato civile e di anagrafe. Alla uniformazione delle procedure amministrative contribuì non poco, a Sorso, come in tutti i Comuni d'Italia la figura del Segretario Comunale, dipendente del Comune di nomina Consiliare fino alla sua Statizzazione, risalente al ventennio fascista ed ancora in essere.

Il 17 marzo 1861 era Sindaco a Sorso Don Francesco Solinas. Nel 1867 la Casa Comunale venne ubicata nell'attuale sito, già sede degli Osservanti.

I sorsensi parteciparono alle guerre di indipendenza. Molti di loro combatterono alla Bicocca e questo episodio è ricordato nella intitolazione data a una via del centro storico di Sorso.

Spesso anche noi amministratori rimaniamo stupiti di fronte alla denominazione delle Vie del centro storico. Un altro impegno che mi sento di assumere è quello di approfondire e diffondere la conoscenza della nostra, a volte curiosa toponomastica, non solo stradale, con l'attivo coinvolgimento delle scolaresche della Città.

Nel Febbraio 1858 il Consiglio Comunale deliberò per l'edificazione di una Caserma per i Reali Carabinieri. L'Arma si insediò in Città il 5 maggio 1858 iniziando con la nostra Comunità una proficua e preziosa collaborazione.

A tutti i miei predecessori, in questa solenne giornata, rivolgo il mio deferente saluto e il ringraziamento dell'intera cittadinanza per il servizio svolto a favore della Comunità Sorsense.

Spero di essere degno nel mio mandato dell'opera generosa dei tanti illustri concittadini che hanno rivestito la carica che oggi ho l'alto onore di ricoprire.

Insieme con i primi cittadini ringrazio i Consiglieri e gli Assessori che nel corso dei secoli, ormai, si sono succeduti nel governo della Città. Un pensiero deve essere rivolto anche ai Segretari Comunali, ai Dirigenti, ai Funzionari e tutti i Dipendenti che hanno servito e continuano a servire lealmente il Comune e la Cittadinanza.

Un grato e riconoscente pensiero voglio rivolgere a tutti i Parroci di Sorso nominati nella tabella 21 del testo del Prof. Ortu secondo una scansione temporale che risale addirittura al 1341.

Oltre alle Istituzioni Ecclesiastiche voglio ancora ricordare e ringraziare i Comandanti di Stazione e tutti rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri che sono stati di stanza a Sorso dal 1858 ad oggi.

Mi è caro da ultimo fare memoria di tutti i sorsensi che in molteplici ambiti di attività hanno fatto onore alla Città. Nel campo dell'arte e della letteratura non posso non citare Giovanni Baraca, poeta e autore di teatro e Salvatore Farina, romanziere, definito il Charles Dickens italiano e personaggio di spicco della vita culturale italiana fra ottocento e novecento, nonché cofondatore del Corriere della Sera.

Voglio infine dedicare l'emozione di questo momento alla memoria dei soldati sorsensi caduti per l'indipendenza e la difesa della Patria. Ai caduti della Bicocca e di tutte le guerre successive. Molti, troppi, nostri concittadini perirono combattendo, da eroi, nelle file della Brigata Sassari, fra essi il poeta Giannetto Masala, morto il 3 giugno 1917 a San Marco di Gorizia.

A tutti i caduti per la Patria onore e riconoscenza. Al loro sacrificio dobbiamo il sommo bene di una Patria Libera ed Unita.

Dalla Città di Sorso si levi unanime l'augurio:

**BUON COMPLEANNO ITALIA!
Viva l'Unità d'Italia!
Viva il Popolo Italiano!
Viva l'Italia"!"**

Le parole del Sindaco sono seguite dallo scrosciante applauso dei presenti in aula.

Il **Presidente del Consiglio Comunale** invita i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento per commemorare i caduti di tutte le guerre sottolineando il sacrificio ed il pesante tributo di vite umane affrontato dalla Sardegna in onore della patria. Il Presidente Cuccureddu esprime il desiderio di accomunare al ricordo dei caduti di tutte le guerre le vittime dei tragici eventi che hanno colpito in questi giorni il Giappone.

Il Sindaco, i Consiglieri Comunali, gli Assessori Comunali, il Segretario Generale e tutti gli astanti si levano in piedi osservano un minuto di silenzio.

Al termine del breve raccoglimento si alza l'unanime applauso di tutti i presenti.

Il Presidente del Consiglio Comunale riprende i lavori e cede la parola all'Assessore alla Cultura, Simonetta Pietri, per la presentazione del programma dei festeggiamenti.

Prende la parola, l'Assessore alla Cultura, **Simonetta Pietri** la quale, dopo i saluti di rito ai presenti in aula ed al pubblico in ascolto, inizia l'illustrazione dell'ampio programma degli eventi che l'Amministrazione comunale ha previsto per segnare in maniera adeguata una giornata significativa come quella della ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. L'Amministrazione comunale ha voluto proporre alla comunità di Sorso un simbolico viaggio di 150 nella storia per ricreare idealmente le fasi salienti della vita della Nazione fino ai giorni nostri, e la giornata odierna, dice, è da intendere, *“non come un punto di arrivo ma come inizio di riflessione e scoperta dell'Unità nazionale e da rafforzamento dei valori che sono stati alla base dei movimenti popolari che hanno portato alla conquista dell'Unità nazionale”*. Ringrazia i componenti la Commissione comunale per le Pari Opportunità, l'assessorato comunale per le Pari Opportunità e l'associazione culturale “Circolo Romangia” per il sostegno profuso per la buona riuscita degli eventi in programma. L'assessore informa che le manifestazioni hanno avuto inizio nella mattina del 16 marzo nel Palazzo Baronale, con un progetto dal titolo “C'era una volta il Risorgimento, 150 anni di valori messi a confronto” un laboratorio per gli alunni delle Scuole secondarie di primo grado di Sorso, curato dal Prof. Angelino Tedde, durante il quale sono state fatte diverse letture per attirare l'attenzione dei ragazzi sui momenti più importanti della storia nazionale. Procede quindi nella lettura di un vasto programma che prevede la conferenza del Prof. Nicola Tanda in Consiglio Comunale sul tema **“Sardegna, Italia, Europa e ritorno”**; subito dopo la chiusura dei lavori del Consiglio comunale è attesa l'esibizione del Coro Polifonico Santa Croce nella piazza antistante il Comune, con l'intonazione dell'inno Sardo-Piemontese ed il “Va' pensiero” di Giuseppe Verdi; seguirà poi una narrazione storica evocata da due attori del MAB Teatro, Daniele Monachella e Gabriella Ferrandico con il titolo “1861 – 2011 uguale un'Italia”. Alle 20.30, nel Palazzo Baronale, si svolgerà uno spettacolo del Maestro Daniele Manca che con l'orchestra ed il corpo di ballo in abiti d'epoca rievocheranno musiche del periodo garibaldino. Durante la serata, le facciate degli edifici del centro storico accoglieranno le suggestive proiezioni che ripercorreranno la storia d'Italia con le immagini legate ai principali eventi che hanno caratterizzato questi 150 anni, cercando di rivedere il nostro percorso tutto insieme, nelle luci e nelle ombre, proiettando immagini relative ai temi de “La spedizione dei Mille”, “L'Emigrazione”, “La grande guerra”, “Il cinema e il teatro italiano del fascismo”, “la Repubblica Italiana”, “il Boom economico”, “il '68”, “gli Anni 80”, sino al “Nuovo Millennio”. In Piazza Cavour alle ore 21,30 sarà la volta dei temi dell'immigrazione e delle due guerre mondiali con inizio del percorso musicale. *L'ensemble* musicale, costituito per l'occasione da tre musicisti Martino Roggio, Alessandro Zizi e Lele Mele con tre cantanti: Angelo Delogu, Giacomo Doro e Antonello Franca che eseguiranno brani musicali in stretta aderenza con quanto previsto dalla manifestazione. Si proseguirà alle ore 22,30 circa in Piazza Sant'Agostino con il tema del *'boom economico'* e, per concludere in Piazza San Pantaleo dove dalle ore 23,30 si parlerà del Nuovo Millennio, il Coro Polifonico intonerà “l'Inno alla gioia” di Beethoven in lingua originale. In seguito, tutti gli artisti che hanno contribuito ad animare con gioia questa serata di ricordi, si riuniranno in Piazza San Pantaleo a mezzanotte in un canto intonando “l'Inno di Mameli”.

Un filo tricolore verrà srotolato nelle varie piazze, creando simbolicamente il cammino dei trenta lustri accompagnato dalla narrazione dei fatti epocali dei 150 anni.

Nella notte verde, bianca e rossa saranno di supporto altri eventi quali: “Museo in Movimento”: una mostra statica delle auto e moto storiche in rappresentanza del grande patrimonio motoristico italiano a cura dell'Associazione Dilettantistica Motori d'Epoca (con la collaborazione del CONI e della FMI). L'assessore chiude il suo intervento ringraziando sentitamente tutti coloro i quali hanno collaborato fattivamente alla predisposizione dell'importante programma culturale.

Il Presidente del Consiglio comunale passa la parola all'illustre concittadino, Prof. Nicola Tanda, per una relazione sul tema “Sardegna, Italia, Europa e ritorno”.

Il Prof. Nicola Tanda, porge il suo saluto al pubblico, ai cittadini in ascolto e ringrazia l'Amministrazione Comunale per avergli concesso l'opportunità di poter parlare al popolo di Sorso. Nel corso del suo atteso intervento pone l'accento su aspetti cruciali del pensiero occidentale proponendo un itinerario spazio-temporale che conduce gli ascoltatori in un avvincente viaggio dalla Sardegna in Europa attraverso l'Italia, per riaccompagnarli infine nell'Isola carichi di una nuova consapevolezza, ossia quella del valore fondamentale del sapere antropologico come bene imprescindibile per ogni comunità che viene trasmesso attraverso varie forme di comunicazione tra le quali, non ultima, la poesia. Si tratta di quel sapere che si è sedimentato nell'arco di migliaia di anni e che le nuove generazioni ricevono come eredità preziosa che consentirà loro di affrontare con sicurezza il presente e di organizzare con maggiore vigore il futuro.

E muovendo i primi passi in questo percorso ciclico per mezzo di precisi riferimenti anche a Sorso, suo paese natale, annuncia l'intenzione di leggere la poesia in *limba* di un autore poco conosciuto nell'Isola ma molto apprezzato in Europa; si tratta di *Antoninu Mura Ena*, un poeta di Bono, docente universitario, il quale è stato amico del giornalista, scrittore e pittore Remo Branca che aveva sposato la sorella di Pietro Antonio Manca, pittore di Sorso.

Mentre il Professore parla, gli fa da *pendant* il grande dipinto realizzato da suo fratello Ausonio Tanda, apprezzato pittore non solo in Sardegna ma anche al di fuori della nostra isola, scomparso circa un ventennio fa. E' riprodotta una bella veduta di Sorso che domina quasi per intero la parete contro la quale sono collocati i seggi riservati all'Amministrazione Comunale: fra le altre costruzioni rappresentate nel quadro, spicca per imponenza la *zimbonia di Santu Pantareu* all'ombra della quale si sviluppa l'abitato che si distende di fronte all'ampio Golfo dell'Asinara¹.

L'interesse per i linguaggi non verbali era giunto al Mura Ena proprio dall'interazione tra la pittura di Remo Branca, che era anche uomo di cinema, figura importantissima in quegli anni, e quella di Pietro Antonio Manca. *Antoninu Mura Ena* è stato un innovatore, a lui si deve l'aver studiato l'importanza dell'arte - intesa in tutte le sue manifestazioni - nell'educazione, ma la sua grandezza in questo campo è scaturita in qualche modo anche dall'*humus* artistico-culturale con cui venne a contatto nella Sorso di quegli anni.

Questa ampia premessa tra immagine e parola, tra pittura e poesia, fornisce al Prof. Tanda l'occasione per allargare il discorso su un fenomeno culturale, su una rivoluzione **linguistica, antropologica ed estetica** che investe un'Europa uscita dall'idealismo gentiliano e crociano, da un'estetica idealistica in quanto Croce aveva scritto un'opera dal titolo “Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale” ma, secondo quanto afferma il Prof. Tanda, “*non si trattava né di scienza dell'espressione né di linguistica generale*”.

La rivoluzione linguistica attraversa dunque l'Europa, dove viene attuata una rivoluzione culturale e linguistica nel momento in cui le lingue nazionali “*hanno svolto un ruolo in quel momento nazionale, legittimo, giusto*” ed il risultato di questa rivoluzione è stato quello di riconoscere pari importanza a tutte le lingue, in quanto tutte funzionano nella stessa maniera: al Prof. Tanda viene riconosciuto il merito di aver parlato non solo di letteratura italiana ma di letteratura degli italiani “*dalla Letteratura Italiana del De Sanctis alla letteratura degli italiani. Il prestigio viene dalla politica*” –dice- “*ma dal punto di vista del funzionamento, che è quello che interessa a noi che comunichiamo, tutte le lingue hanno pari dignità tant'è vero che uno dei risultati di questa conquista è l'esistenza della Carta*

¹ A. PILO, *La Zimbonia di Santu Pantareu*, presentazione di Nicola Tanda: “*La Zimbonia*: forse è l'ultimo ad avere dipinto (...) gli alberi secolari dove talvolta, i raggi del sole filtrando attraverso le foglie spruzzavano d'oro le donne che si recavano alla fonte”; cfr., G. Vuillier, *Le isole dimenticate. La Sardegna*, Ilisso Edizioni, Nuoro novembre 2002.

Europea delle lingue regionali o minoritarie”, un trattato internazionale sorto in seguito alla constatazione che un notevole numero di cittadini dell’Unione usa regolarmente una lingua regionale o minoritaria tramandata da una generazione all’altra, solitamente accanto alla lingua ufficiale dello Stato. Tra queste lingue regionali vi è anche la lingua sarda nelle sue varietà: il gallurese, il logudorese, il campidanese oltre agli innumerevoli dialetti tra i quali è compreso anche il sorsense che può definirsi “sardo-corso”.

Il Manzoni, a suo tempo, era stato sollecitato dal Ministro affinché studiasse la possibilità di creare un italiano comune che superasse le differenze linguistiche esistenti tra una regione e l’altra, un po’ come oggi si vuole fare per la lingua sarda al fine di ottenere una lingua sarda comune: *Limba Sarda Comuna* (LSC)². La lingua comune aiuta l’unità nel senso che tiene viva la comunione di un popolo e le sue memorie storiche, favorisce il rapido scambio dei beni di ogni genere, il modo di sentire all’interno e di presentarsi compatti all’esterno. Si sentiva dunque l’esigenza dell’uso di una lingua da intendere come collante del Risorgimento morale, una lingua che fosse espressione comune e unificante di un popolo; una nazione in cui il bene comune fosse la preoccupazione di tutti. Nonostante ciò il Manzoni aveva affermato in altre occasioni di trovarsi a proprio agio con i suoi concittadini, i Milanesi, esprimendosi prevalentemente nel dialetto milanese.

Per quanto riguarda le lingue regionali o minoritarie, il Prof. Tanda nel corso del suo intervento, sostiene che la strada per la loro giusta considerazione ci è stata aperta da quei linguisti di allora, *“perché se le lingue hanno tutte pari importanza allora tutte le lingue producono una letteratura perché non c’è lingua senza scrittura”*.

Si sofferma allora sul rapporto tra oralità e scrittura che sono evidentemente due codici diversi che i moderni studiosi della lingua sarda sbagliano a non tenere nella giusta distinzione; la Bibbia, per esempio, è stata tramandata oralmente per migliaia di anni prima che si decidesse di metterla per iscritto, e così è avvenuto per le storie di Omero; noi in Sardegna abbiamo ancora una letteratura orale, *poesia a bolu*, ossia la poesia estemporanea, improvvisata dei cosiddetti *"cantadores"*, aedi popolari che si esibiscono nelle piazze della Sardegna.

Constata la vastità della portata di argomenti che, proprio per il fatto di doverli affrontare oralmente, in un breve arco di tempo in Consiglio Comunale, è costretto ad affrontare come un acrobata che deve attraversare la strada da un tetto all’altro, in assenza di una rete di protezione; *“la scrittura invece ti dà tutto il tempo che vuoi!”*. Dice infine che la rivoluzione linguistica comporta che si debba parlare di comunicazione in senso lato e con Croce, *“abbiamo avuto sempre problemi (ma neanche Dante andava bene) perché, per esempio non dava elementi per avere la comprensione di un testo musicale, un testo cinematografico, di un testo di pittura, e infatti Croce è stato in qualche modo messo in croce”* da questi altri linguaggi ossia dalla musica dal cinema dalla pittura eccetera. Quindi il discorso della lingua deve essere superato da quello più vasto della comunicazione *“perché la lingua è quello strumento importantissimo – si parla di metalinguaggio – per mezzo della quale si affrontano tutti gli altri linguaggi che non hanno la parola”*.

A proposito delle varie forme di comunicazione afferma che, se tutte le lingue sono pari per importanza e funzionamento e, *“se sono pari, sono pari anche le estetiche, cioè il modo di considerarle, allora tutti i modi di concepire l’arte sono legittimi e devono essere rispettati”*. Sostiene che questa parità di considerazione dei diversi tipi di linguaggi, questa apertura di idee, questa visione del mondo allargata presuppone una forte cultura antropologica nel senso che *“se sei a Parigi non puoi dire che non sia importante, per esempio, una cultura dell’Africa: “bisogna trovarsi per forza a Parigi per essere al centro del mondo? Il centro del mondo è il proprio territorio nel senso che tutto il mondo è paese”*. Per gli abitanti di questa Città il centro del mondo deve essere Sorso e bisogna rivalutare i personaggi che hanno dato lustro a questo paese come lo scrittore Salvatore Farina, per esempio, e tanti altri; è questa la rivoluzione culturale che dobbiamo attuare, una rivoluzione in cui gli strumenti di comunicazione che possiamo utilizzare possono trasmettere un

² Regione Autonoma della Sardegna; Deliberazione della Giunta Regionale n° 16/14 del 18/04/2006: “Limba Sarda Comuna. Adozione delle norme di riferimento a carattere sperimentale per la lingua scritta in uscita dell’Amministrazione regionale”.

patrimonio enorme. E questo enorme patrimonio culturale rafforza il senso di identità di una comunità, rafforza la coesione di un gruppo rendendolo più forte nell'affrontare le difficoltà e, a tal proposito, cita la dignità, la fierezza e la forza del popolo Giapponese che cerca disperatamente di risollevarsi, di reagire all'indomani dello spaventoso cataclisma che lo ha colpito. Il sapere antropologico di un popolo comprende anche il sapere antropologico religioso e la Sardegna ha saputo mantenere questa importante cultura antropologica all'interno della quale è compresa la lingua sarda nelle sue varietà.

Il problema dei sardi è stata la distruzione dell'imprenditoria agricola; lui stesso dall'interno del Premio Ozieri portò avanti la proposta, ai tempi della SIR, di offrire agli operai la possibilità del *part time* affinché disponessero di tempo per continuare a lavorare la terra. E' da oltre 50 anni che il Prof. Tanda opera all'interno del Premio Ozieri per abituare i sardi a scrivere in sardo e a conservare il loro patrimonio antropologico, ma si tratta di una guerra che "per quanto riguarda il Fascismo è durata 20 anni, dopo il periodo fascista si contano 80 anni in tutto, ma non è ancora finita!". E la scuola non risponde positivamente a tutte queste esigenze perché non parte dalla soglia di casa, da ciò che si conosce nell'educare l'uomo, nel senso che sembra ancora "legata ad una cultura idealistica che vuole prima studiare la realtà e poi andare a cercarla: la realtà la trovi invece sulla porta di casa, àibri la janna ed esci a carrera, nella tua strada, e poi si conosce il mondo, che percorri a partire da Sorso, da Sassari per andare in Italia, in Europa, nel mondo!". E sulla scuola italiana dice che egli non ha "interesse a ristrutturare un acquedotto che eroga acqua inquinata; "il problema non è nei soldi anzi, io pagherei affinché certi non insegnassero; il problema è la cultura, l'acqua che metti nell'acquedotto, quello è importantissimo! E il vero sapere di un popolo deriva dall'esperienza: come hanno fatto gli egizi a costruire le piramidi? Ed i romani a costruire i ponti"? Essi non avevano l'aiuto dei computers, dei moderni mezzi di comunicazione e di trasmissione delle conoscenze ma si basavano esclusivamente sulla esperienza, sul sapere antropologico, sulle conoscenze accumulate nei millenni.

Sostiene che oggi la letteratura non viene tenuta nella giusta considerazione nonostante che la poesia serva per formare gli uomini, e procede nella lettura di un testo poetico in lingua sarda, come precedentemente annunciato, del poeta Antoninu Mura Ena, docente universitario e poeta il quale, con la sua opera, mira a mettere in crisi il sistema obsoleto della trasmissione dei saperi che costituisce la linfa della cultura scolastica italiana. "Una peraula bia", già nel titolo ripropone l'oralità, la parola non come parola scritta, ma la parola detta al destinatario più prossimo, come parola viva. Ovviamente rinvia al filone che da Platone conduce fino ad Heidegger ed alla filosofia della parola viva secondo quanto dicevano gli antichi sapienti, la quale una volta che sia uscita dalle labbra, nel momento stesso in cui è pronunciata, è consumata e morta. Ma io, dice il poeta, che non sono un saggio, né antico né nuovo, ma uno che sa riflettere e ragionare, so che ogni parola, uscita dalle labbra di un uomo vivo, solo allora incomincia a vivere ed è un volo del pensiero eterno della parola e dell'incontro. Che dietro il suo discorso ci siano Platone e Socrate risulta dall'affermazione socratica di non sapere (l'Ignoranza Dotta): "io, che non sono sabidore ne antigu ne nou, ma cunsideradore de bonu", affermazione con la quale rinnega i grandi ed assoluti sistemi filosofici idealisti. Riproponendo il valore dell'oralità rispetto alla scrittura egli rivaluta anche la poesia a bolu, quella sarda, estemporanea o improvvisata. Vale a dire che rivaluta la competenza letteraria che attualizza la funzione poetica del linguaggio e riesce a comunicare dal vivo, davanti al pubblico che ha quasi uguali competenze del codice linguistico e letterario, proprio attraverso la voce ed i suoni de sa peraula bia, come facevano gli aedi e gli improvvisatori.

*Una peraula bia, / cando est offerta e nada / et est sa prima 'orta / chi
dae 'ucca bessit, / in s'istante matessi est accabada. / Est consumida e
morta. // E gai naraian / chin milli arresionos / sabidores antigos / e
serios e bonos. / E sos appuntados / fideles bi creian. // Ma eo, / chi no
so sabidore / ne antigu ne nou, / ma cunsideradore / de bonu
cunsideru / darelis potto prou / chi 'onzi umana peraula / nada a omine
biu, e ascultada / in risu e in piantu, tando solu / incominzat a vivere.
/ Et est de pensamenteu eternu 'olu. (Antoninu Mura Ena).*

*Una parola viva / quando è offerta e detta / ed è la prima volta / che
 esce dalla bocca, / in quell'istante è svanita / E' consumata e morta /
 / Così raccontavano / in mille discorsi / antichi, saggi / e seri e buoni. /
 E i fedeli consolati, / ci credevano. // Ma io, / che non sono saggio /
 né antico né recente, / ma un architetto, / di buone riflessioni, /
 posso darvi prova / che ogni umana parola / detta a un uomo vivo,
 e ascoltata, / in riso e in pianto / allora soltanto, / incomincia a vivere.
 Ed è un volo del pensiero eterno.*

Da queste affermazioni risulta una importante rivalutazione della funzione stessa della poesia e della lingua poetica, di una poesia che rivaluta il vissuto esistenziale ed ha radici filosofiche e letterarie, risvolti antropologici e ragioni estetiche sofferte e che non concludono verso esiti assoluti. La considerazione del valore della poesia è diversa da quella astratta ed assoluta professata dalle concezioni estetiche idealistiche. La scuola e la cultura idealizzante ha allontanato questa idea di poesia come ha cancellato la cultura locale condannata alla non esistenza da un canone che riconosce solo a pochissimi il ruolo di poeta.

Il Prof. Tanda affronta poi il tema della Rivoluzione Francese e di quei movimenti culturali che ne avevano preparato il terreno sottoponendo ogni cosa al vaglio della Ragione e che avevano tacciato il Medioevo di oscurantismo; ritiene che sia assurdo parlare in questi termini di un periodo denso di movimenti culturali e di uomini della statura di Dante, di Galilei e ripone nella filosofia di *Hegel*, considerato il rappresentante più significativo dell'Idealismo tedesco, la genesi di una tale concezione, in quanto autore di una delle linee di pensiero più profonde e complesse della tradizione occidentale. L'origine di questo modo di vedere le cose, *"dal quale deriva tutto lo statalismo con i quale noi oggi stiamo combattendo"* porta a forme di assistenza che non invogliano le persone a riconvertire la propria attività lavorativa in altri settori e questo deriva dal fatto che *"nella politica non c'è intelligenza culturale"*; certi intellettuali pretendono *"di dare torto alla realtà anziché adattarsi alla realtà (...) hanno la pretesa di costruire degli schemi su come deve andare il mondo, (...); la natura, più la studiamo più la troviamo complessa, i Giapponesi sono abituati ai terremoti, convivevano con questi pericoli eppure non potevano prevedere l'intensità del cataclisma che li ha recentemente colpiti"*. Questo significa che non si devono costruire schemi per racchiudere la realtà ma che ci si deve adattare ad essa: *"per esempio, il bolscevismo è finito e nessuno continua a perseverare. Virgilio accompagna Dante all'incontro con Beatrice ma Dante deve prima attraversare il Letè, il fiume dell'oblio, situato nel paradiso terrestre, sul monte del Purgatorio, dove si lavano le anime purificate prima di salire in Paradiso, per dimenticare le loro colpe terrene. Accanto al Letè scorre il fiume del ricordo delle cose buone del proprio passato: l'Eunoè. Appena Beatrice vede Dante lo interroga sui fatti della sua vita e lo mette in condizione di piangere perché "il Letè non può essere attraversato senza pentimento che lacrime spanda; oggi è necessario un pentimento generale in un ipotetico bagno nel Letè per poter salvare ciò che di buono è stato fatto ed abbandonare tutto il resto. Questo bisognerebbe fare ancora oggi per risolvere la crisi. Abbandonare il razionalismo spietato messo in campo da Hegel, dunque, che presuppone che l'individuo si debba sacrificare alla società che è stata progettata"*;

Riprende la figura del Manzoni per affermare che tutto ciò che egli scrive è importantissimo perché spiega *"come deve essere l'uomo perché l'umanità viva bene"* ; gli Inni Sacri, la Pentecoste, per esempio, sono costruiti sul *" patto"* che troviamo nella Bibbia con Mosè e con Cristo. In sostanza, si parla di educazione, che è un bene importante non di rivoluzioni: *"le guerre che arrivano impetuose come un'onda e sfasciano tutto"*; dunque la nostra vita e nell'antropologia religiosa: *"tra l'amore di sé e l'amore del prossimo solo il Cristianesimo è riuscito a trovare una via"*; *"comportati come se l'agire della tua azione debba diventare norma dell'agire universale"* , queste ultime sono parole di Kant; perché è dunque importante lo spirito di una comunità, il suo sapere antropologico religioso? Significa saper educare le persone a pensare con la propria testa, perché *"l'autonomia nasce a scuola"*, ma nasce anche dalle esperienze di vita, dalle tradizioni, dal sapere sedimentato. Per quanto

riguarda il discorso del primato civile e morale dei sardi, egli ha istituito il Premio Romangia per tramandare il sapere radicato nell'antica Curatoria di Romangia: *“siccome noi non ci siamo piegati a genovesi e pisani, essi, allora, hanno ingrandito Sassari. Qui era il sapere, Sassari era la periferia di Sorso ed il Palazzo Baronale era la sede dell'Amministrazione, Sursu vò di un poggio più a in sopra di Turrìs Lybissonis, Turrìs Lybissonis, Bagnu, Sossu, Bagnu di Castheddu, Castheddu”*. Un territorio ricco munito di due porti, qui risiedevano nel periodo romano i funzionari più importanti della Provincia di Sardegna e Corsica. Noi abbiamo ereditato il sapere precedente, abbiamo il sapere di Roma; perché il poeta Virgilio scrive l'epopea di Roma cioè l'Eneide? Si porta dietro il padre, il figlio ed i Penati, che significa? Si porta dietro il patrimonio culturale della sua gente, le cose che si sono sempre fatte e finalmente arriva in un luogo dove ha tutto a disposizione: un regno e l'amore di Didone: e perché se ne va? Perché in quel luogo non si può fondare uno Stato, non può impiantare lì le sue regole, la propria cultura.

Ed ecco che il Prof. Tanda riporta il suo discorso in Sardegna dopo il lungo viaggio attraverso l'Italia e l'Europa sull'onda di un importante riferimento culturale, un vero e proprio monumento qual è la *Carta de logu*, il Codice delle leggi dello Stato del Giudicato d'Arborea. Fu promulgata, nella sua prima versione, da Mariano IV d'Arborea e poi aggiornata ed ampliata dalla figlia Eleonora d'Arborea nel XIV secolo, sopravvisse, sia pure con qualche difficoltà, alla fine del regno giudicale e rimase in vigore fino a quando venne sostituita dal Codice feliciano nel 1827. Uno degli aspetti più importanti della intera opera risiede nell'essere stata scritta in lingua sarda, dunque dedicata e rivolta alla oggettiva conoscibilità popolare del suo contenuto. Del testo è peraltro sempre viva l'attenzione agli aspetti filologici, costituendo un elemento di profondo studio per i linguisti e, indirettamente, degli storici. E' il primo Codice scritto e pubblicato a stampa in Europa, un “monumento”, che durerà in vigore fino al 1827.

Quindi, la sostanza del discorso è che bisogna rivalutare la storia della Sardegna perché i sardi hanno fatto molto per il Risorgimento ed auspica che vengano recuperati i nomi di quanti combatterono in quel periodo storico; la Zecca ha dato importanza al Regno di Sardegna in quanto ha fuso due monete d'oro, in una Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna 1850, lo stesso Re, Vittorio Emanuele II Re d'Italia 1861. Siamo una Regione d'Europa quindi, e questa battaglia della lingua, il relatore della carta europea delle lingue minoritarie regionali ha tenuto conto degli studiosi che si trovavano nel premio Ozieri tra i quali Nicola Tanda.

La conclusione dell'intervento del Prof. Tanda viene salutata da un lungo applauso da parte di tutti i presenti.

Il **Presidente del Consiglio**, dopo aver ringraziato ancora una volta il Prof. Tanda, gli astanti ed i cittadini in ascolto da casa dichiara chiusa la seduta.

La seduta è tolta alle ore 20.30.

Il Presidente del Consiglio Comunale
Rag. Domenico Cuccureddu

Il Segretario Generale
Dr. Antonino Puledda



Il presente verbale è stato predisposto sulla base della trascrizione della audio-registrazione della seduta in epigrafe, curata dalla dipendente del Servizio Affari Generali – Ufficio Relazioni con il Pubblico, Dott.ssa Vanna Pina Delogu, con la supervisione del Segretario Generale.